

Italia 2021

Competenze per riavviare il futuro

L'Industria

2.

Il futuro del settore manifatturiero Italiano

Alcune priorità di azione per il rilancio dell'industria italiana nella fase post-COVID 19



pwc.com/it/italia2021
#Italia2021

Lo shock derivante dalla pandemia COVID-19 ha colpito l'industria italiana in maniera profonda in una fase congiunturale già debole, caratterizzata da un calo dei consumi ed un rallentamento del PIL nazionale già da fine 2018¹.

Tra i settori più colpiti dell'economia italiana c'è il settore manifatturiero, che ha subito un impatto negativo contraddistinto sia da una componente di domanda che di offerta.

In termini di domanda, molte imprese ed attività economiche stanno facendo fronte ad una riduzione dei consumi. A livello nazionale c'è stato un crollo dell'indice di confidenza dei consumatori e un calo degli acquisti, in particolar modo di beni durevoli o non essenziali, situazione aggravata dalla chiusura degli esercizi commerciali durante il periodo di lockdown. A questo si aggiungono le misure restrittive adottate dai governi esteri per contrastare la diffusione della pandemia. Tali misure hanno inevitabilmente portato ad una diminuzione dell'export, sia verso i mercati extra UE sia verso l'area UE. Infine, l'Italia è stata una delle nazioni inizialmente più colpite dalla pandemia e ciò ha comportato un impatto reputazionale sull'offerta ed i prodotti "made in Italy".

D'altra parte, l'offerta di prodotti manifatturieri ha subito una diminuzione dovuta alla chiusura temporanea delle attività produttive, imposta dal governo per consentire la sanificazione dei locali e la messa in sicurezza degli impianti. Inoltre, il rallentamento e, in alcuni casi, il blocco della catena logistica ha comportato ulteriori difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e dei semilavorati.

A giugno, nonostante la fine del lockdown e la graduale riapertura delle attività produttive e commerciali, è apprezzabile solo una parziale risalita dei dati economici della manifattura.

Sebbene l'attuale situazione possa apparire desolante da un punto di vista sociale, economico e sanitario, le azioni necessarie per mitigare l'impatto del virus e garantire il recupero offrono l'opportunità di rendere l'Italia più competitiva e meglio posizionata per il futuro. Con questo obiettivo abbiamo identificato alcune aree che riteniamo prioritarie per intraprendere il processo di ricostruzione del "new normal".

Le principali implicazioni della pandemia COVID-19 sull'industria italiana sono:



Riduzione degli ordini

Le attese di produzione e gli ordini sono crollati ai livelli più bassi dalla crisi del 2009^{1,2}.



Contrazione della marginalità

La necessità di contenere i prezzi per sostenere la ripresa dei consumi ha portato ad un'erosione dei margini commerciali.



Crisi di liquidità

L'attuale scenario economico suggerisce un rischio di un'ondata di insolvenze nella filiera, con un incremento della probabilità di default dal 3,9 al 5,7%³.



Riduzione degli investimenti

Si teme un calo della spesa in Ricerca e Sviluppo e degli investimenti fissi, in particolare per macchinari e mezzi di trasporto.

1. Confindustria; 2. Istat; 3. Cerved.

Alcune priorità per il rilancio dell'industria italiana verso il «new normal»

1. Un grande azione a sostegno del “made in Italy” e dell’export

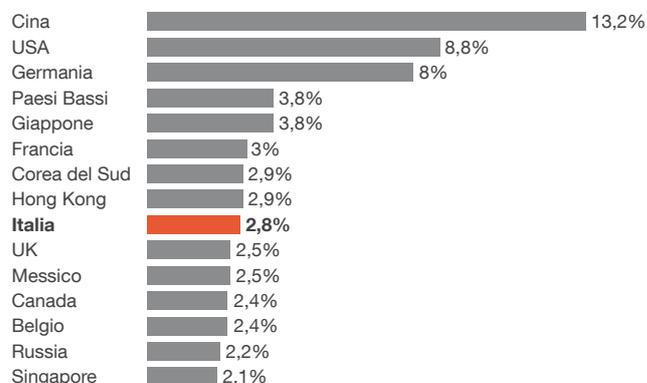
L'Italia è una delle grandi potenze industriali globali, attestandosi come il 9° esportatore al mondo di beni (6° per esportazione di prodotti manifatturieri), che rappresentano l'80% dell'export complessivo italiano. Dallo scoppio della crisi economica del 2008, l'export ha trainato l'economia italiana e nel 2018 è aumentato del 26% rispetto ai livelli pre-crisi (a prezzi correnti). L'emergenza COVID-19, tuttavia, ha colpito fortemente le esportazioni italiane che sono previste in diminuzione del 5,1% nel 2020⁴.

Come agire

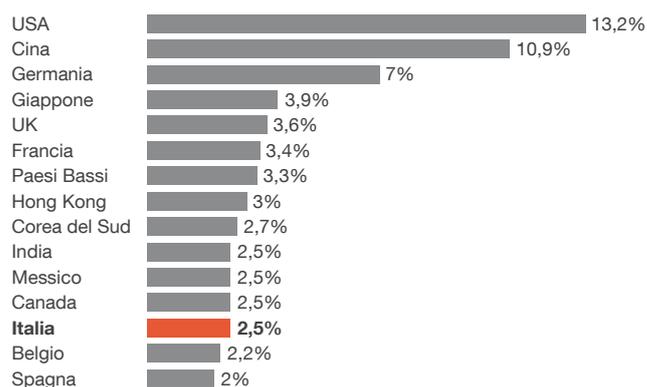
Per rafforzare il posizionamento delle aziende nazionali sui mercati globali, è importante sostenere un grande progetto di promozione all'estero del sistema paese, anche attraverso accordi Government-to-Government per supportarne la domanda del “made in Italy” e la rinegoziazione dei dazi commerciali.

Strumenti di e-commerce e piattaforme digitali per attività di vendita e di marketing da remoto (es. realtà virtuale per partecipazione a fiere di settore) stanno acquistando sempre maggiore rilevanza per garantire la sostenibilità economica delle imprese manifatturiere italiane. È quindi necessaria una semplificazione delle procedure di accesso ai finanziamenti per aumentare l'utilizzo degli incentivi dedicati già esistenti da parte delle PMI.

Primi 15 Paesi esportatori di beni al mondo e relative quote di mercato



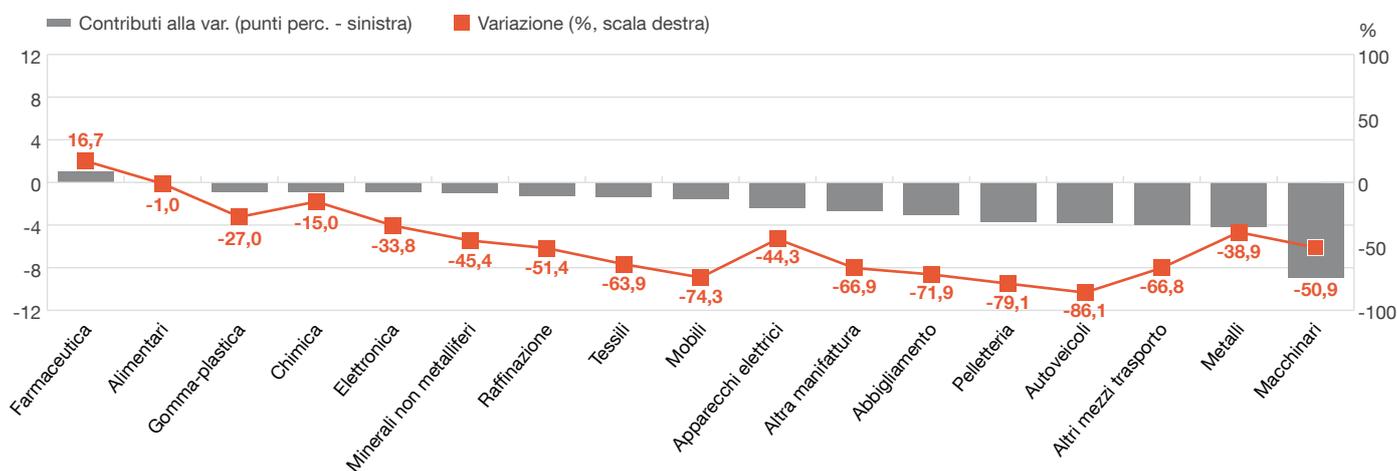
Primi 15 Paesi importatori di beni al mondo e relative quote di mercato



Fonte: Elaborazioni PwC su dati Osservatorio economico MAECI su dati FMI-DOTS, 2019

Impatto COVID-19 sull'export nei settori di attività economica (aprile 2020 rispetto aprile 2019).

Graduatoria dei settori di attività economica secondo i contributi all'export. Aprile 2020, contributi alla variazione in punti percentuali e variazioni percentuali tendenziali



Fonte: Istat, 2020

4. Elaborazioni Confindustria su dati UN-Comtrade 2020.

2. Un supporto mirato all'aggregazione industriale

L'Italia è caratterizzata da un livello di aggregazione delle PMI ancora limitato. Nel nostro paese esistono più di 150 distretti industriali che si dimostrano più competitivi rispetto alle aree non distrettuali, con una produttività del lavoro superiore di circa il 10%⁸. Tuttavia solo il 33% del settore manifatturiero è organizzato in qualche forma di aggregazione, mentre la maggioranza opera in maniera isolata².

Come agire

Per favorire le aggregazioni di impresa (es. reti d'impresa, associazioni temporanee d'impresa, etc.) sia verticali che orizzontali, è necessario facilitare l'accesso agli incentivi esistenti, rafforzando il bonus aggregazioni e rivedendone le modalità di erogazione (es. trasformandolo in un credito d'imposta).

2. Istat; 8. Intesa Sanpaolo.

Produttività del lavoro (valore aggiunto per addetto)



I distretti industriali hanno una produttività superiore di circa il **10%** rispetto ad aree non distrettuali



La produttività negli ultimi 10 anni è aumentata di circa il **9%** per i distretti industriali, mentre per le aree non distrettuali l'aumento è solo del **2%**

Fonte: Intesa Sanpaolo, 2019



3. Una semplificazione dell'accesso al credito e alla liquidità

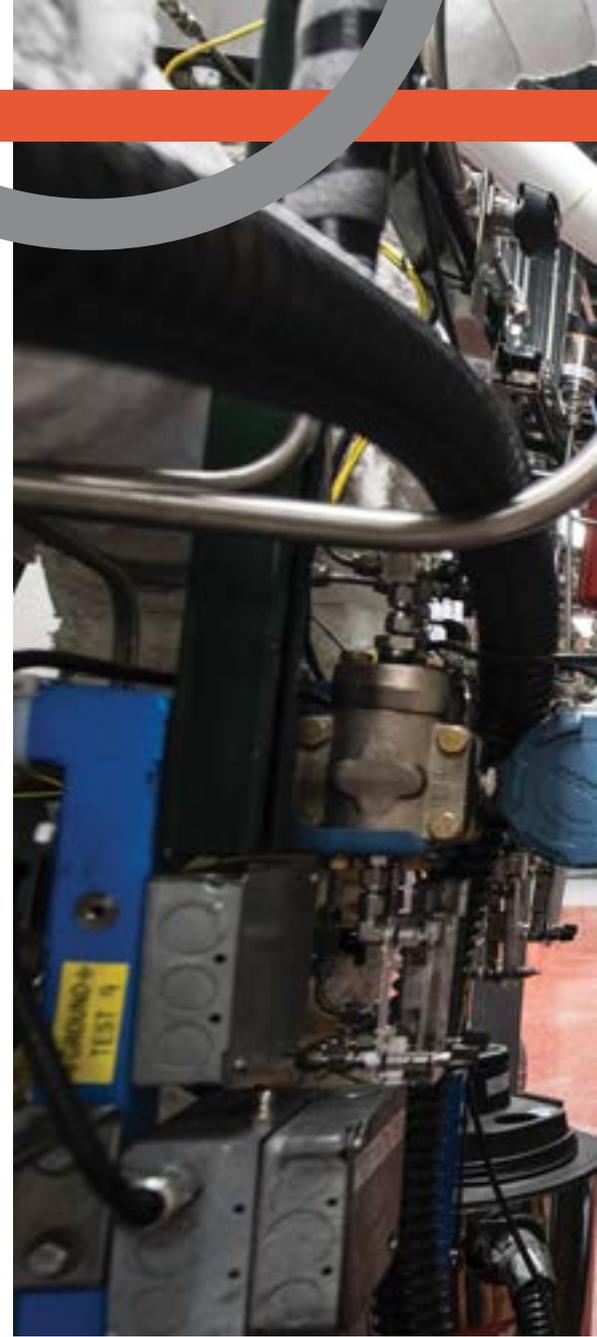
Il rallentamento dell'attività economica sta mettendo a rischio la sostenibilità delle aziende italiane. Nel 2020, si prevede un aumento della probabilità media di default all'interno del comparto manifatturiero dal 3,9% al 5,7%, considerando uno scenario di contenimento della pandemia su scala globale entro la fine dell'estate (scenario soft)³.

Come agire

In primo luogo, si ritiene opportuno favorire ulteriormente l'accesso alla liquidità alle aziende, snellendo le procedure di emissioni obbligazionarie e strumenti alternativi al credito bancario. Per stimolare i soci a contribuire alla re-immissione di denaro nelle proprie aziende è necessario definire iniziative che vadano a favorire la detrazione degli utili reinvestiti.

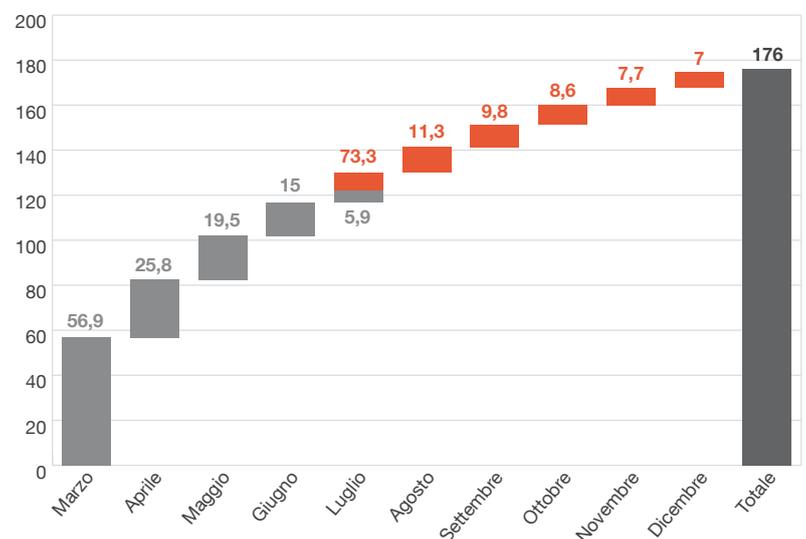
Inoltre, l'entrata di nuovi investitori può essere agevolata mediante la creazione di incentivi fiscali, simili a quelli esistenti per investimenti in start-up innovative.

Infine, è importante garantire ed accelerare il pagamento del debito scaduto della PA con maggiore regolarità dei pagamenti, anche tramite compensazioni fiscali.



	Scenario soft	Scenario hard
Imprese in crisi	124.000 17,2% del campione	176.000 24,4% del campione
Probabilità di default complessivo	6,8%	10,4%
Probabilità di default manifatturiero	5,7%	8,6%
Posti di lavoro a rischio	2,8 mln	3,8 mln

Numero imprese in potenziale crisi per effetto del COVID-19 (Migliaia di imprese)



■ Scenario soft ■ Scenario hard



4. Un piano infrastrutturale di investimenti per la ripresa economica

L'Italia è conosciuta a livello internazionale per la sua creatività, dinamismo e imprenditorialità ma ciò non riesce a tradursi in generazione di proprietà intellettuale, rimanendo indietro rispetto ad altre nazioni per numero di domande di brevetto depositate e per livello di innovazione digitale.

Negli ultimi anni la crescita degli investimenti industriali (nel 2018 sono aumentati di circa il 4%), sostenuti dal piano Industria 4.0, hanno avuto un ruolo rilevante per l'aumento del PIL. Circa 300 mila imprese hanno beneficiato di tale piano e l'86% dei fondi di iper-ammortamento (4,2 mld€) è stato destinato al manifatturiero^{1,5,6}.

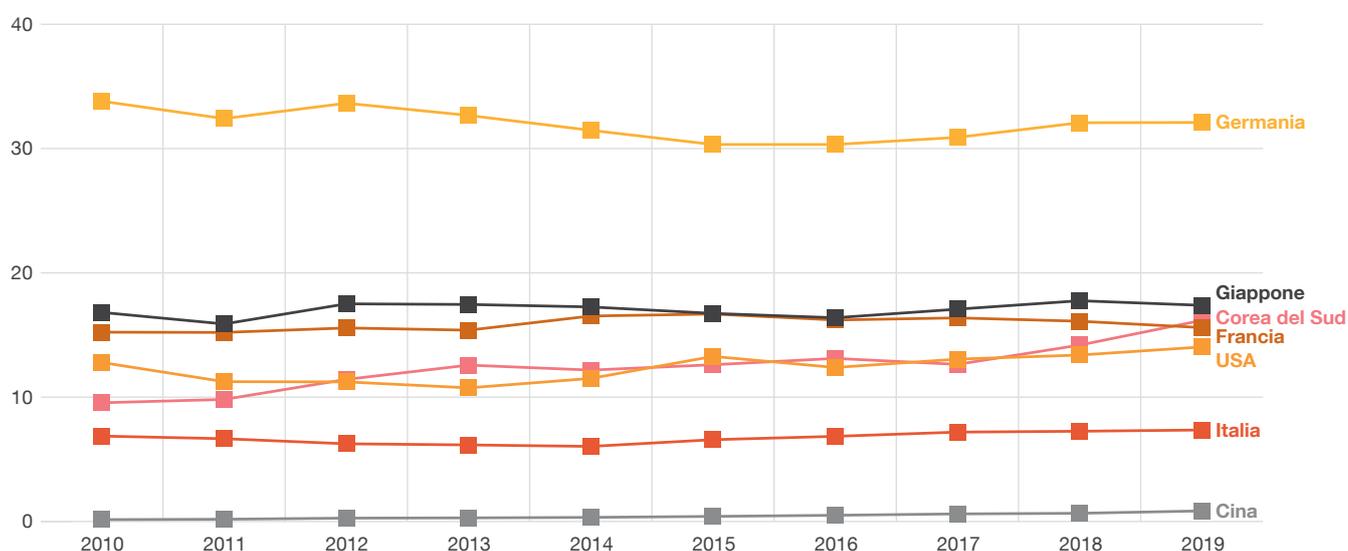
Come agire

Per supportare i settori strategici del "made in Italy" e la ripresa economica interna si considera opportuno predisporre un piano infrastrutturale che preveda investimenti in progetti con alto moltiplicatore di PIL e occupazione, con un'attenzione all'innovazione e allo sviluppo tecnologico.

Gli stimoli fiscali per gli investimenti delle imprese in digitalizzazione, innovazione e sostenibilità (es. incentivi, super/iper-ammortamenti per Industry 4.0, Ricerca e Sviluppo e beni strumentali) devono essere ripristinati o potenziati.

È importante aumentare le iniziative a sostegno delle start-up e PMI innovative, con agevolazioni fiscali e l'aumento degli attuali massimali annui per la detrazione e deduzione fiscale degli investimenti.

Numero di brevetti per 100.000 abitanti



Fonte: EPO, 2019

1. Confindustria; 5. OCSE; 6. MEF.

5. Programmi di up-skilling digitale e incentivi al trasferimento tecnologico

L'Italia ha un livello di maturità digitale ancora troppo limitato rispetto alla media europea, posizionandosi al 25° posto su 28 paesi UE nella classifica DESI⁷ 2020, creando una forte barriera alla penetrazione e all'utilizzo di nuove tecnologie digitali.

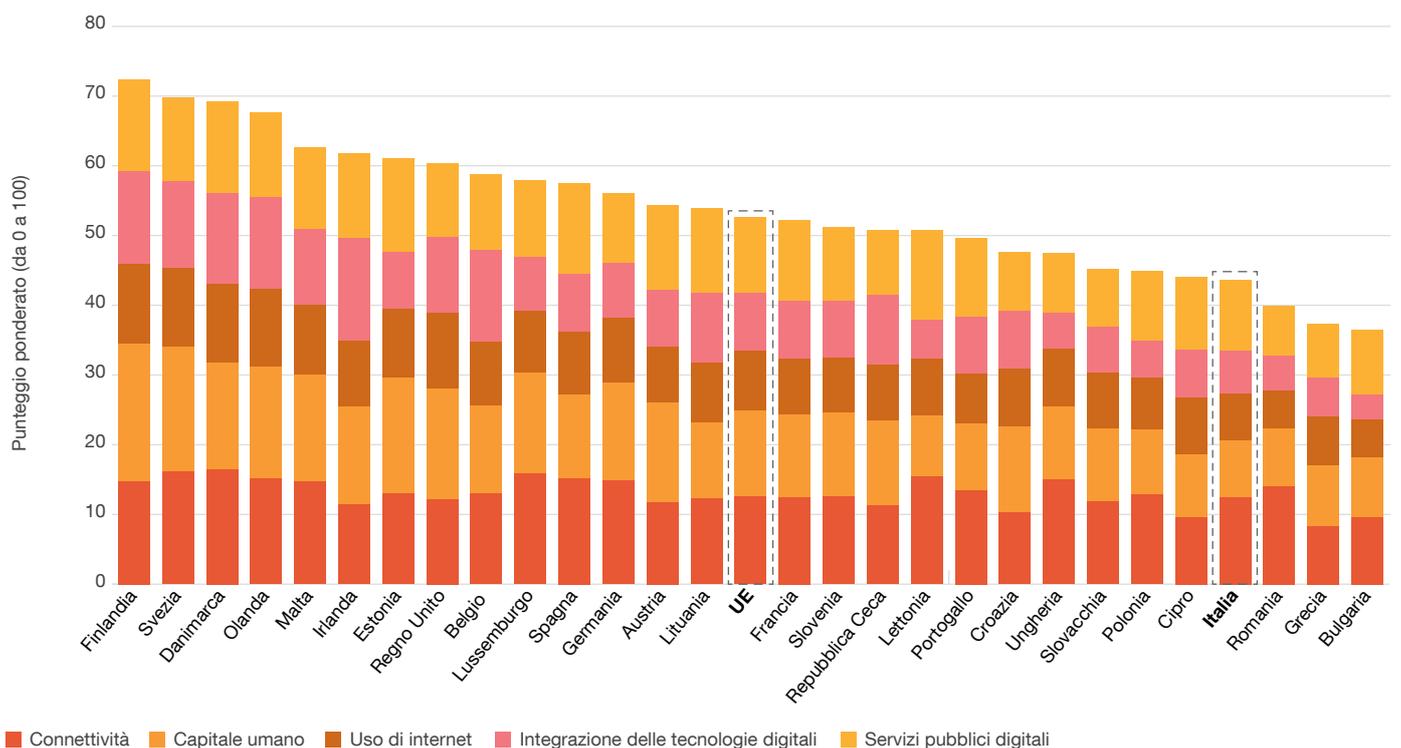
Come agire

L'Italia deve intraprendere un percorso di trasformazione e formazione digitale anche attraverso programmi di up-skilling digitale che permettano di garantire sia un completo beneficio e ritorno dell'investimento di nuove soluzioni digitali (es. applicate alle operations, supply chain e ai canali di vendita) sia un'efficiente gestione delle metodologie di lavoro da remoto.

È necessario generare sinergie e produrre valore definendo norme che consentano lo sfruttamento della proprietà intellettuale generata con denaro e strutture pubbliche e che potenziano il trasferimento tecnologico tra università, centri di ricerca pubblici e imprese private.

7. Commissione Europea.

Indice DESI 2020 per i paesi UE



Fonte: Commissione Europea, 2020

6. Un programma per il sostegno all'occupazione e allo sviluppo di competenze

Il settore manifatturiero svolge un ruolo occupazionale importante, impiegando direttamente e indirettamente oltre il 35% del totale dei lavoratori italiani a fine 2019, per un totale di circa 9 milioni di persone¹.

Come agire

Per supportare i lavoratori e le famiglie che si trovano ad affrontare difficoltà straordinarie durante la pandemia COVID-19, è necessario rafforzare gli ammortizzatori sociali nel breve periodo ed introdurre azioni strutturali più sostenibili e a più valore aggiunto nel lungo periodo, ad esempio tramite la riduzione del costo del lavoro (cuneo fiscale).

Si suggeriscono interventi atti a rafforzare i programmi formativi per sostenere la formazione dei lavoratori e la riqualificazione dei disoccupati. Tali programmi andranno ad incentivare il trasferimento della forza lavoro lungo le filiere industriali più strategiche e superare il disallineamento tra domanda e offerta di competenze.

7. Un piano di incentivi per la domanda e i consumi

Da febbraio a maggio 2020 la fiducia dei consumatori è diminuita di circa il 15%, mentre nel settore manifatturiero tale indice ha subito una riduzione di circa il 30%; Le attese di produzione e gli ordini sono previsti in ulteriore calo rispetto a marzo 2020 e le scorte di prodotti finiti sono giudicate in accumulo².

Come agire

Un robusto piano di incentivi alla rottamazione, ristrutturazioni, risparmio energetico e sostenibilità ambientale è importante per sostenere la domanda dei consumatori a riattivare l'economia. Tale piano dovrebbe considerare la possibilità di agevolare la rateizzazione di pagamenti di prestiti e finanziamenti su determinate categorie di spesa più impattate dalla diminuzione dei consumi.

Studiando l'andamento del settore automotive nelle precedenti crisi economiche, sappiamo che durante periodi di difficoltà i consumatori tendono a ritardare l'acquisto di auto in attesa di un miglioramento del panorama macroeconomico. Per stimolare la domanda del settore automotive è dunque necessario rafforzare le sovvenzioni governative per l'acquisto di nuovi veicoli, a cominciare da misure volte a favorire la sostituzione del parco circolante più anziano con veicoli a basse emissioni di CO2.

1. Confindustria; 2. Istat.



8. Un processo strutturato per aggiornare il modello operativo

Prima dell'emergenza COVID-19, lo smart working risultava ancora poco utilizzato e solo il 9% delle aziende manifatturiere (10% delle imprese in generale) offrivano tale possibilità ai propri dipendenti². L'emergenza ha inevitabilmente accelerato l'utilizzo di modelli operativi nuovi per adattarsi alle necessità di distanziamento sociale e al blocco delle attività commerciali e produttive.

Come agire

L'attuale processo accelerato di cambiamento deve essere sfruttato per disegnare un modello operativo sostenibile ed efficace nel lungo periodo. Tale soluzione deve considerare un approccio integrato e comprendente varie dimensioni: spazi di lavoro (on-site e da remoto), tempi di spostamento casa-lavoro, organizzazione della forza lavoro, competenze indispensabili per eccellere nel nuovo contesto, performance dei team dislocati e tecnologie abilitanti, elementi che evolveranno e definiranno la giornata lavorativa del futuro.

È inoltre necessario ripensare la catena logistica e attuare azioni a supporto dell'integrazione e del consolidamento della supply base. La sospensione delle attività industriali e le limitazioni al trasporto evidenziano l'importanza di soluzioni volte a rendere più resiliente la catena logistica per mitigare l'impatto di eventuali disruption sulla realizzazione degli investimenti e la fornitura dei servizi ai clienti finali.

2. Istat.



Conclusioni

La crisi indotta dall'emergenza COVID-19 richiede un'azione vigorosa per rilanciare il settore manifatturiero, per il ruolo fondamentale che ricopre per il sistema Italia, e per la quantità di persone direttamente o indirettamente coinvolte.

Per ridurre al minimo gli impatti di tale emergenza sociale ed economica abbiamo individuato alcune priorità su cui riteniamo sia urgente intervenire. Ognuna di queste proposte possiede un diverso peso in termini di efficacia, ma insieme rappresentano un approccio completo il cui beneficio sarà più evidente se eseguito in maniera sinergica. Ognuna di queste priorità richiede un approccio di sistema con il coinvolgimento di tutti gli attori che possono contribuire ad un rilancio del settore manifatturiero: istituzioni, imprese, associazioni di categoria, centri di ricerca, università.



Contatti

Vincenzo Grassi

Partner - Industrial Manufacturing & Automotive Leader

+39 348 3388566

vincenzo.grassi@pwc.com

Valentino Guarini

Partner - TLS

+39 347 5775441

valentino.guarini@pwc.com

Giorgio Greco

Partner - Assurance

+39 348 9995802

giorgio.greco@pwc.com

Max Lehmann

Partner - Deals

+39 348 1540411

max.lehmann@pwc.com

In collaborazione con

Cesare Battaglia

Associate Partner - PwC

Stefano Bianchi

Associate Partner - Strategy&

Francesco Papi

Associate Partner - Strategy&

